Termoli, 18 settembre 2013

Lettera aperta

Gli ultimi eventi, salvo clamorose e comunque tardive smentite, sembrano confermare i timori delle prime ore: ossia che il tanto agognato ed implorato spazio acqua è stato negato ai piccoli atleti della Termoli Nuoto.

A questo punto il comitato dei genitori che si è costituito a margine dei ripetuti incontri con il Sindaco di Termoli e con i rappresentanti dell'Ati che gestisce la Piscina "Comunale" si sente legittimato ad esprimere alcune considerazioni e a sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto, è evidente che è grottesco parlare ancora di piscina Comunale in quanto è ormai storia che nulla ha potuto neanche la mediazione dell'amministrazione comunale per cambiare la realtà dei fatti: la gestione è ad esclusivo ed insindacabile appannaggio di un ente privato con scopo di lucro che, avendone la legittima possibilità, decide chi può accedere alla piscina e chi no, in spregio di tutti diritti e di tutte le convenzioni universalmente riconosciute a favore delle società sportive su tutto il territorio nazionale.

A nulla è servita la tardiva presa di coscienza dell'amministrazione comunale probabilmente stimolata solo dalla massiccia rappresentanza di elettori, a nulla sono serviti i tardivi sforzi del Nostro Sindaco per porre rimedio ad una palese ingiustizia e per imporre un diritto sacrosanto.

Questi sforzi però non sono stati vani, in quanto sono serviti a rendere ancora più coesa e motivata quest'aggregazione di cittadini che conta centinaia di persone tra familiari ed atleti.

Prima di concludere alcuni punti vanno chiariti a favore di chi è al di fuori di certi meccanismi e logiche perverse. Il primo è che la Termoli Nuoto aveva chiesto la disponibilità del cosiddetto "spazio acqua" sicuramente non a titolo gratuito, ma pagandolo con i soldi delle famiglie degli atleti, anzi offrendo all'Ati un compenso del 50% superiore a quello richiesto per la fruizione dell'impianto di Vasto: quindi si è trattato di un rifiuto che possiamo affermare *intuitu personae,* insomma "possono entrare tutti ma non voi".

Da svariate settimane, inoltre, si susseguono tentativi perpetrati da varie persone legate alle due società dell'Ati di contattare i nostri atleti (non tutti ma solo quelli più forti!) con proposte allettanti affinché i "nostri" figli si arruolino tra le fila degli storici avversari. A tal fine è utile ricordare che quest'anno gli stessi si sono potuti aggiudicare i campionati regionali anche grazie agli ex atleti della Termoli Nuoto che già nella scorsa stagione avevano cambiato casacca. Ma non è nostra intenzione esprimere in questa sede considerazioni sulle qualità tecniche e sui contenuti morali delle compagini in campo.

Prima di intraprendere questa crociata noi genitori ci siamo fatti questa domanda: esiste un'etica nello sport? Insomma, al di la dei risvolti in termini di salute del bambino o del triste tentativo di appagare attraverso i figli le proprie frustrazioni giovanili, esiste qualcosa da insegnare ai nostri ragazzi? Certo! Ci siamo detti, esiste la lealtà verso i compagni, il rispetto delle regole, l'affetto verso il proprio educatore e se proprio vogliamo l'attaccamento ad una bandiera.

Noi questa bandiera ce l'abbiamo nel cuore più di chi ci rappresenta, anche se dovremo difenderla grazie alla disponibilità di altre città consorelle.

Per questo non tolleriamo che ci si rivolga a noi come se i nostri figli fossero merce di scambio o peggio ancora fossero numeri da esibire a vantaggio di allenatori che vogliono solo promuovere la propria candidatura presso il potente di turno. Crediamo sia offensivo per le famiglie e umiliante per chi è costretto a farlo.

Sentiamo che i nostri figli oggi stanno imparando qualcosa di più profondo di una nuotata: dove c'è un'ingiustizia c'è sempre un diritto per cui vale la pena di lottare.

Che Dio ci protegga e viva lo Sport!

Comitato genitori